

UN PROGETTO INDIMENTICABILE

-Buongiorno ragazzi, oggi vi presento il vostro nuovo compagno. Finora lo avete conosciuto solo attraverso le nostre parole e, adesso, finalmente lo potete conoscere di persona!

Ci alzammo tutti quando entrò Luca accompagnato dalla mamma e dai nostri insegnanti di sostegno. È vero quello che ci disse la professoressa di matematica, Lea Curti: ci avevano preparato per quell'incontro. Sapevamo, ad esempio, che dovevamo assolutamente evitare di produrre rumori forti perché a lui non piacciono, come trascinare le sedie o i banchi; che non avrebbe parlato e non ci avrebbe visto benissimo, ma noi avremmo potuto salutarlo e avvicinarci a lui accarezzandolo dolcemente.

E così facemmo. Quel giorno, uno alla volta, andammo verso di lui e gli accarezzammo piano piano le mani per non spaventarlo. Fu una grande emozione, perché nessuno di noi alla scuola primaria aveva mai avuto un compagno così speciale e così dolce.

Ebbene sì, noi frequentiamo la prima media e il cambiamento ha portato tante novità. È stato da una parte bello perché abbiamo fatto nuove amicizie e nuove esperienze, ma dall'altra parte è stato anche un po' difficile: qua ci sono regole più severe, si assegnano troppi compiti, i professori sono più "cattivi" (non tutti eh!) e rimane un po' di nostalgia per le maestre e gli amici che abbiamo perso. In questi mesi abbiamo imparato tante cose, anche sul nostro compagno Luca. Abbiamo scoperto che adora le lezioni di francese, quelle di approfondimento letterario in cui leggiamo un libro, quelle di musica e soprattutto quelle di matematica!

L'avreste mai detto? Noi scommettiamo di no, ma vi possiamo assicurare che lui ha i suoi modi per farci capire quando apprezza qualcosa!

Tuttavia, la scuola non era completamente attrezzata per far fronte a tutte le esigenze di Luca, ad esempio aveva bisogno di una stanza tutta per lui per stare bene durante la mattina: un lettino, lenzuola, coperte, cuscini e *peluches*, il sollevatore, strumenti per fare ginnastica, un armadio contenente tutto il necessario e, come potete immaginare, questa stanza non c'era! Di conseguenza, Luca passava meno tempo con noi perché non poteva stare troppe ore a scuola.

Poiché ci dispiaceva, cercammo una soluzione. Un giorno, tutti noi compagni ci demmo appuntamento al parco per discuterne.

- Allora, ci dobbiamo far venire un'idea! Non è giusto che Luca stia così poco tempo con noi!
- Hai ragione! Ma cosa possiamo fare?
- A lui serve più spazio personale...
- Più attrezzatura...
- Più attenzione!
- Ci sono! A lui serve una stanza che lo faccia sentire a casa!

Il giorno dopo, appena la professoressa Curti entrò in classe ci vide fin troppo attenti e silenziosi e capì subito che qualcosa bolliva in pentola.

- Cosa sta succedendo?
Il nostro portavoce, Andrea De Paoli, rispose: - Prof, vorremmo dirle una cosa.
- Di che si tratta?

- Vede, abbiamo riflettuto sul fatto che non troviamo giusto che Luca non possa stare a scuola per più tempo perché non c'è una stanza dedicata a lui, in cui tra una lezione e l'altra può riposarsi e sentirsi a suo agio.
- Avete proprio ragione ragazzi. Quindi? Cosa proponete?
Prese la parola Daniela Nicoletto: - Ha presente quell'aula sporca e abbandonata, piena di cianfrusaglie, che sta al primo piano?
- Sì...
- Ecco...pensavamo che magari potremmo trasformarla!
- È un'idea fantastica! Chiederò subito alla Dirigente se si può fare qualcosa!

Dopo una settimana, la professoressa di matematica, insieme al professore di tecnologia, Marco Squadrotti, venne a darci una splendida notizia:

- Ragazzi, abbiamo parlato con la Preside e... avrete la possibilità di progettare la nuova aula per Luca! La scuola ha richiesto e ottenuto dei fondi per sistemarla e arrearla sulla base del vostro progetto! Siete contenti?

EVVIVA! Urla di gioia esplosero in classe. Certo, sarebbe stata una bella sfida perché nessuno di noi aveva idea di come si progettasse un'aula, ma per fortuna il prof Squadrotti è un architetto e ci avrebbe guidato nella realizzazione.

Questo compito all'inizio non si rivelò facile, però i nostri insegnanti divisero il lavoro per agevolarci. La squadra di De Paoli, Nicoletto, Pagioni, Nabili si sarebbe occupata del disegno delle piastrelle; un'altra composta da Meldoy, Huang Hi, Cifarelli, Hitweet, che sono dei veri e propri artisti, avrebbe realizzato il disegno per il murales musivo che avevamo intenzione di applicare su una delle pareti; Montes, Nicolaescu, Achraf, Silvestri avrebbero arredato la stanza e, infine, Ferrero, Russo, Grușca, Cavone si sarebbero occupati della tinteggiatura.

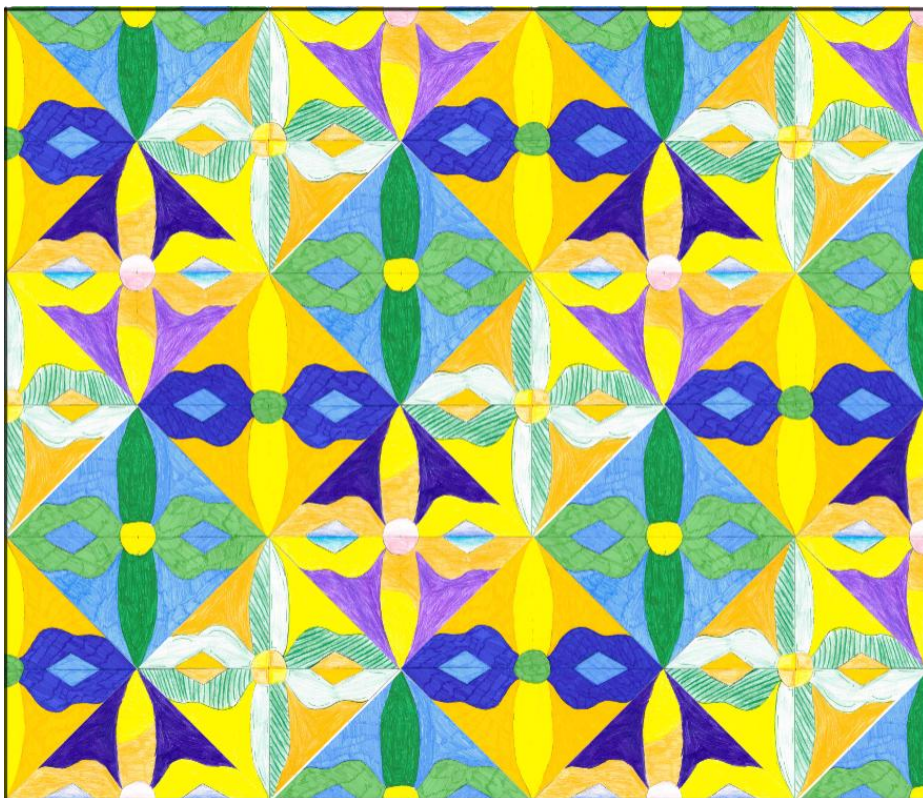
Non vedevamo l'ora di iniziare!

Il professor Squadrotti ci accompagnò nell'aula abbandonata per prendere le misure. Immaginate il disordine, la polvere e le ragnatele presenti in quella stanza! Per misurare avremmo avuto bisogno di un aspirapolvere spaziale, capace di aspirare anche le persone! Comunque, nonostante tutto, riuscimmo a concludere il lavoro: avremmo avuto 42 mq a disposizione per esprimere la nostra creatività!

In classe, invece, disegnammo la piantina e poi il professore stampò anche le forme da ritagliare affinché disponessimo l'arredamento.

Intanto una squadra inviata dal Comune si sarebbe occupata delle pulizie.

I piastrellisti furono aiutati dalla professoressa Curti. A lezione ci aveva spiegato la simmetria assiale, era giunto il momento di metterla in pratica! Andrea e Daniela avrebbero disegnato la forma della piastrella, Jamal Nabili e Martina Pagioni, invece, avrebbero realizzato la decorazione interna.



I compagni rimasti, infine, abbozzarono il disegno guida per il mosaico, utilizzando anche loro le simmetrie: un paesaggio collinare al tramonto che si avvia verso la notte stellata, un prato fiorito e delle rondini che annunciano l'arrivo della primavera.



Nelle settimane successive, l'insegnante di sostegno, che è ceramista, ebbe una bellissima idea: farci realizzare a scuola le tessere del mosaico con cui avremmo decorato le pareti dell'aula di Luca. A settembre, infatti, avevano attivato un laboratorio di ceramica. Quindi, super entusiasti, ci buttammo a capofitto in questa nuova esperienza.

Fu bellissimo lavorare con l'argilla e preparare le tessere colorate per il murales: verde, celeste, turchese, blu, rosso, arancione...Sarebbe venuto stupendo, allegro e vivace come noi! Avrebbe trasmesso serenità e pace a Luca e il nostro obiettivo era proprio questo.

Infine, arrivò il giorno dell'inaugurazione. Che ansia! La Preside, i nostri docenti, i genitori di Luca e la dottoressa che si prende cura di lui, l'Assessore all'istruzione e all'edilizia scolastica, l'educatrice: tutti erano lì per ammirare ciò che avevamo realizzato con tanta fatica e tanto impegno. Noi eravamo emozionatissimi e, inoltre, era la prima volta che dovevamo parlare in pubblico a così tante persone. Come al solito, fu Andrea a prendere la parola per primo:

- Buongiorno signore e signori, siamo felici di avervi qua con noi in questa giornata speciale. Oggi è il giorno in cui Luca finalmente potrà avere una stanza tutta per lui in cui poter trascorrere del tempo per rilassarsi quando si sente troppo affaticato.

Daniela continuò:

- Innanzitutto, dobbiamo ringraziare per l'aiuto la professoressa Curti e il professor Squadrotti: senza di loro questa stanza non ci sarebbe. Noi abbiamo avuto l'idea, ma se siamo riusciti a farla diventare realtà è stato perché loro hanno creduto in noi e nel nostro sogno e ci hanno guidati lungo il percorso, come dovrebbero fare tutti gli insegnanti.

Margherita Cifarelli, che aveva preparato il disegno del murales insieme al suo gruppo, prese la parola e disse:

- Luca per noi è speciale e ha trasformato la nostra classe: all'inizio dell'anno scolastico tendevamo ad isolarci e a parlare solo con chi conoscevamo già, ma da quando è arrivato lui siamo diventati più coesi, più responsabili, maturi e pazienti. Infatti, quello che vedete oggi non sarebbe stato possibile se non fossimo stati così uniti, ma ancora di più ci rende fieri il fatto che quest'aula sarà utilizzata anche dagli altri ragazzi che frequenteranno la nostra scuola in futuro. In questo modo lasceremo qualcosa di noi a chi verrà dopo.

Tutti i presenti applaudirono e ci elogiaron per la bellezza della stanza, che non sembrava più una triste aula scolastica, ma una vera e propria cameretta. I genitori si commossero e le loro lacrime ci contagiarono. Fu una festa indimenticabile, ma la cosa più bella fu vedere il sorriso di Luca.